Anno XLIII — Martedì 13 aprile 1909 — Conto corrente con la posta — N. 87

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

PERCHÈ L'AUSTRIA NON DISARMA?

La visita di Tittoni a Buelow

Il Re non viene a Venezia incontro all'imperatore

Vienna, 9 aprile

(A. Z). Per quanto sia stato risolto pacificamente il conflitto che ci siamo abituati a chiamare austro-serbo, ma che più propriamente converrebbe chiamare, austro-russo, è certo che la soluzione non chiuderà definitivamente una sola delle tante questioni comprese in quell'enorme punto interrogativo che da troppo tempo resta in aria a minacciare la pace europea. Gli sforzi dei più direttamente interessati a dare un assetto il meno instabile alla carta balcanica portano in sè il grosso guaio che piuttosto che regolare ed assodare gli interessi dei Serbi, dei Greci, dei Bulgari, ecc. tendono a far prevalere questa o quella influenza, riuscendo in tal modo a stabilire uno stato di cose in evidente contrasto colle promesse pacifiste che ognuno assicura essere il fondamento della propria azione.

La pretesa del Gabinetto di Vienna — eccellente nelle intenzioni — che la controversia presente abbia ad avere una risoluzione tale da non dare più appiglio a contestazioni avvenire, manca della più elementare logica quando si consideri che l'ostacolo maggiore ad un assetto duraturo risiede appunto nell'annessione bosno-erzegovese.

E' qui che l'Austria dimostra una incontentabilità fenomenale. Astraendo da ciò che l'avvenire può riserbarle da quella «boit à surprise» che è la questione balcanica. Non è forse vero che un accomodamento qualsivoglia che ponga fine all'attuale precarietà della situazione debba essere da essa riguardato come la fortunata soluzione di un'avventura rischiosa? In fondo ci fu una lesione di un trattato internazionale, per cui, anzichè un castigo collettivo, si ebbe un aumento di territorio a danno di altri che, se non ne erano i legittimi proprietari, ne avevano maggiori diritti almeno sotto l'aspetto etnografico e geografico e infine guadagnò in potenza e in influenza.

E' vero che se la cosa si ferma qui può sembrare che per ottenere un tale risultato la monarchia aggravò il suo bilancio di circa un miliardo! Ma piano! Fra la preparazione sistematica che precede il colpo di mano dell'ottobre e i perfezionamenti e miglioramenti introdotti nell'armamento dell'esercito l'Austria arrivò al punto di possederne uno che si distanzia di molto da quello che aveva neanche due anni or sono. Sotto la pressione della guerra imminente furono votati crediti, militari per più di 400 milioni, ciò che sarebbe stato difficile ottenere in altri tempi! E la legge sul contingente di reclute non fu forse approvata essa pure collo stimolo della guerra alle porte? E tanto valga anche per la marina da guerra.

L'Austria dunque rinforzò durevolmente le sue forze militari portandole rapidamente ad un'altezza invidiabile e lo fece in faccia agli occhi di tutta l'Europa, senza che alcuno avesse a muoverne lamento, soltanto perchè uno staterello di due milioni e mezzo le mostrava i pugni al di là del Danubio. Questo è un servizio che la Serbia rese al suo potente vicino di cui le altre Potenze e specialmente l'Italia non le può essere grata.

**

Se oggi per avventura, cogliendo un pretesto qualsiasi, saltasse il ticchio all'Austria di attaccare la sua... alleata? E' una ipotesi. Ma ci sia concesso di considerarla per un momento come una probabilità. In quali condizioni ci troveremmo? La risposta è presto data: di assoluta inferiorità con sicurezza di sconfitta. Poichè occorre ricordare che l'Austria, pur portando il nerbo delle sue forze ai confini sud-est, non sguarnì affatto lungo il confine italiano, fece l'opposto; giova tener presente che nei circoli dirigenti non si ha nessuna fiducia sulla fedeltà dell'Italia, qualunque cosa noi si faccia per dimostrare il contrario; che il legame italiano viene tollerato per riguardo della Germania ma che lo si considera come ingombrante, che qua si è gelosi anche dei più piccoli progressi dei nostri ordinamenti militari, i quali vengono magnificati ed esagerati per trarne argomento e sempri maggiori armamenti verso le nostre frontiere.

Non occorre invero essere strateghi per non accorgersi, quale divario corra fra la potenzialità offensiva austriaca e la nostra; bisogna non voler arrendersi all'evidenza negando come, specialmente da due anni circa a questa parte, da quando cioè il Conrad è a capo dello stato maggiore, quasi tutta la preparazione militare sia diretta a preparare una guerra contro l'Italia; guerra che s'inizierebbe con una rapida offensiva.

Si racconta che lo stesso Conrad, il quale, nella sua qualità di capo dello stato maggiore e come persona grata, ha libero accesso in qualunque momento presso l'Imperatore, gli avesse proposto per ben due volte di attaccare l'Italia. La diplomazia ci avrebbe pensato lei a togliere il motivo da qualche incidente a compiere l'aggressore. L'Imperatore, che, fa d'uopo riconoscerlo, in questi suoi ultimi anni di regno non si mostra animato da spiriti troppo bellicosi ed è sinceramente inclinato verso la pace, vi si rifiutò ambedue le volte, per la seconda anzi in termini molto energici. Ciò avveniva prima nel settembre, poi nel dicembre.

Il von Conrad è preconizzato il Moltke austriaco: in lui è riposta la massima fiducia, soprattutto dall'ufficialità, poichè è un uomo di grande precisione anche nella cura del dettaglio ed è insieme al barone Schönaich, ministro comune della guerra, un organizzatore di primo ordine. E' tutto suo il merito di avere in tempo relativamente brevissimo cambiato faccia all'esercito.

Se, come ho ragione di credere, la mia informazione è attendibile, bisogna ritenere che il «tic» antiitaliano del generale Conrad non sarà scomparso e che tosto tornerà a farsi sentire.

Ma intanto l'argomento merita che sia trattato; più ancora occorre che, appianato provvisoriamente il litigio colla Serbia, l'Austria nell'interesse della tranquillità dell'Italia proceda ad un immediato disarmo ma rapido, reale, e non approfitti della sua attuale forza militare per riversare ai confini italiani la sua ricchezza di cannoni e di reggimenti. (*Gaz. del Pop).*

La visita del ministro Tittoni al principe di Buelow

Venezia 11. — Il ministro Tittoni è arrivato ieri alle 9.30 a Venezia accompagnato dal suo segretario particolare don Livio Caetani e a mezzogiorno si è recato all'Hôtel Britania, dove era atteso dal principe di Bulow.

Alle 13 allo stesso Hôtel Britania ha avuto luogo una colazione di 13 coperti alla quale hanno preso parte il principe di Bulow, la principessa di Bulow, donna Laura Minghetti, il ministro Tittoni, il ministro von Flotow, segretario del principe di Bulow, il senatore Blaserna, l'ammiraglio Viotti, il prefetto, il sindaco, il console tedesco, la signora e la figlia del console.

Alle 15, con una lancia del dipartimento tutti i convitati si recarono in gita all'estuario visitando Burano e Torcello.

La sera alle 20 all'Hôtel Danieli ebbe luogo un pranzo offerto dal ministro Tittoni, al quale parteciparono gli intervenuti alla colazione di stamane.

Il ministro Tittoni ripartì stasera alle 22.55 per Roma.

Carattere intimo

Roma, 12. — Come era facile prevedere, scrive la *Tribuna*, il ministro Tittoni ha compiuto un gradito dovere di cortesia recandosi a Venezia a salutare il principe di Bülow il quale seguendo una sua simpatica consuetudite anche quest'anno è venuto in Italia a passare le sue brevi vacanze.

L'incontro dei due uomini di Stato ha carattere affatto intimo; è certamente indice, oltre che dei cordiali rapporti personali, di quelli cordialissimi che uniscono l'Italia e la Germania; ma non è determinato da ragioni politiche e quindi non è destinato ad avere conseguenze politiche. Ciò esclude a priori le fantasticherie che hanno pubblicato taluni giornali circa il rafforzamento o il rinnovamento anticipato della Triplice alleanza. Questa non ha bisogno di essere rafforzata, e nessuno ha mai pensato a rinnovarla anzi tempo.

Nessun comunicato

Roma 12. — Questa volta commenta il *Giornale d'Italia*, non vi fu l'annuncio stereotipato che «considerata la situazione internazionale, i due uomini di Stato si sono trovati perfettamente d'accordo ecc. per la tutela degl'interessi reciproci e per il vantaggio della pace ecc.»

Ognuno di quei comunicati ministeriali, imitazione pedissequa e alquanto ridicola delle note inviate alla stampa dopo i convegni dei Sovrani, ebbe una tale smentita e rilevò un on. Tittoni in tale aspetto compassionevole che miglior consiglio è parso ora e parrà per molto tempo ancora il silenzio.

Tuttavia siamo in grado di assicurare che mai come questa volta sarebbe stata opportuna una nota.

Il colloquio tra il ministro degli esteri d'Italia e il Cancelliere germanico non si limita ad un puro atto di cortesia; non concerne solo il protocollo dell'incontro tra il Kaiser e il Re; ma riguarda alti interessi non solo per la posizione dell'Italia, ma anche per le combinazioni internazionali della Germania.

Il Re non verrà a Venezia

Abbiamo da Venezia. 12:

Vi posso assicurare che nessuna disposizione fu data per l'arrivo del Re a Venezia. Per i rapporti internazionali basta l'incontro fra il cancelliere Bülow e il ministro Tittoni.

L'imperatore Guglielmo che arriverà domani mattina alle 11 a Venezia sarà ricevuto dal suo ministro e dal sindaco di Venezia.

Che c'è di vero?

I giornali veneziani insistono a domandare se sia vero che il Governo italiano abbia fatto la concessione dell'acqua del fiume-torrente Boite, che è uno dei punti più strategici e più sorvegliati del Cadore, alla Ditta di Innsbruck Riehl, che l'ha ottenuta mediante un prestanome, il piemontese ingegnere Baudracco.

Giustamente rileva uno di quei giornali la stranezza del fatto non nuovo che — mentre si obbligano i pastori della montagna di fermarsi a notevole distanza dai forti, si sia permesso poi agli stipendiati di una Ditta straniera di girare in lungo e in largo la valle del Boito facendo completi rilievi.

Echi della visita del Re

Roma, 12. — La *Vita* riceve da Scilla una corrispondenza che riferisce un caratteristico fatto di cronaca riguardante la recente visita colà fatta dal Re.

La corrispondenza è in data dell'8 corrente e narra che al giungere del sovrano in piazza Matrice, il dott. Alfredo Gatto, di fra la folla immensa che implorava aiuto dal Sovrano, ha pronunciato un violento discorso contro tutti i ladri e i camorristi alti e bassi che inceppano le opere di ricostruzione e di redenzione in quella terra sventurata.

Il Re ha stretto la mano commosso al giovane medico promettendogli che egli si sarebbe interessato a che cessassero tutte le camorre e gli sperperi e si venisse veramente in aiuto di quelle popolazioni bisognose.

I Sovrani d'Inghilterra a Genova

L'attesa — Un grande pranzo in onore dell'ufficialità inglese

Genova, 12 — Il magnifico *yacht* del Re d'Inghilterra, il *Victoria and Albert* è da due giorni ancorato al molo Giano in attesa dei Reali che arriveranno il 14 corrente per intraprendere la crociera sul Mediterraneo.

Due incrociatori e quattro *destroyers* inglesi sono giunti ieri per il servizio di scorta.

Il Sindaco offrirà stasera un grande banchetto nel salone di Palazzo Tursi in onore dei baldi ufficiali della squadra inglese.

Il banchetto avrà luogo alle ore 19 e vi sono invitati tutte le autorità civili e militari.

Dopo il pranzo gl'intervenuti, invitati dalla colonia inglese, si recheranno all'«Hotel de Genes», dove avrà luogo un grande ballo dato dalla colonia inglese.

UN GRANDE SCIOPERO A LONDRA

Londra, 11. — Gli impiegati delle Compagnie tramviarie e parte degli operai addetti ai lavori municipali riunitisi la notte scorsa decisero di scioperare immediatamente.

In seguito a questa decisione gli impiegati dei *tram* stamane non ripresero il lavoro.

Lo sciopero si è esteso rapidamente specialmente nei distretti suburbani.

Gli scioperanti dichiararono che non riprenderanno il lavoro fino a tanto che l'Unione degli impiegati del *tram* non sarà riconosciuta dalle Compagnie e finchè il massimo del lavoro quotidiano non sia fissato in 14 ore.

Incrociatore austriaco incagliato

Cinque annegati

Trieste, 12. — Da fonte inglese (da Scianghai) si ha notizia di un incidente toccato all'incrociatore austriaco *Imperatrice Elisabetta.*

L'incrociatore *Elisabetta*, dovendo recarsi a Niugpo in missione, lasciò Scianghai il 22 marzo. Dopo una navigazione agitata, ed avendo perduta un'ancora, la nave cercò riparo nel fiume Yangtsè. Ma ancoratosi, perdette anche la seconda ancora. Bisognava ricuperare quell'ancora, perchè se no, la nave ne rimaneva senza!

Ad onta del tempo infernale, si mise in mare un'imbarcazione con dieci marinai. Ma tutti gli sforzi per ricuperare l'ancora furono inutili.

Si ordinò alla barca di tornare a bordo, invece l'imbarcazione andò, gettatavi da un'ondata, ad infrangersi contro l'incrociatore. Cinque soli marinai furono salvati; gli altri cinque, fra cui una triestino e due istriani perirono.

L'incrociatore si trovava in balia del mare, di notte e con nebbia densissima tanto che, per timore di peggio si dovette farlo investire nella melma del

---

Giornale di Udine (24)

PASSIONE DEVASTATRICE

ROMANZO

Non so quanto tempo rimanessi lì, fremente, non udendo che i battiti del mio cuore.

Finalmente il rumore d'una porta accanto a me mi fece rivolgere il capo verso una doppia grata nera, che divideva in due parti la piccola stanza dov'ero.

Dietro quella grata udii il fruscìo d'un abito sul pavimento, una chiave cigolò nella toppa, e le pesanti imposte che chiudevano la cancellata per di dentro, si mossero e si piegarono lentamente.

Una donna con una tonaca di lana bianca ed un velo nero, mi apparve dietro le strette sbarre, e stette in piedi dinanzi a me senza parlare.

Allora, spinta da quella potenza ignota alla quale obbedivo mio malgrado, le raccontai la mia triste storia, quella tentazione di morire che mi perseguitava, ed il caso che mi aveva condotta in quella dimora, che mi spingeva ancora in quel momento a domandarle consiglio. Ella mi ascoltò senza interrogarmi.

— Dio vi cerca, figlia mia, disse, quando ebbi finito. Ascoltatelo. Abdicate ai suoi piedi la libertà di cui avete fatto un così cattivo uso: datevi a lui, ma liberamente, non per sorpresa. Andate e meditate. Quando la vostra risoluzione sarà fermata, venite, e la nostra casa vi sarà aperta.

— Se parto, so che non tornerò più, esclamai mettendomi in ginocchio ai piedi della grata.

Madre mia, decidete voi per me. Io sono debole perchè amo. Sento il mio cuore mi sfugge, trattenetemi. Chiudete le vostre grate sopra una donna che deve scomparire dal mondo.

Chi sa se m'imbatterò mai più in un'ora come questa!

La pregavo; ella meditava senza rispondere, ed io speravo vilmente che non mi tratterrebbe.

Finalmente cedette e disse:

— Ricordatevi che siete libera di uscire quando lo vorrete.

E notando la mia pallidezza, soggiunse dolcemente:

— Povera donna, avete ragione di venire da me, nessuno vi reclama, e siete per tutti un'occasione di cadute e di scandalo.

Ella mi domandò poi se non avessi nessun saluto da fare.

Le fui grata di questo pensiero, e scrissi con mano indebolita le righe seguenti:

Questo è il mio testamento

«Vi lego Lidia da consolare.

«Vi ho amato troppo, Ernesto; questo amore è stato la sventura di tutti e due.

«Voi avete sofferto molto per causa mia, povero amico, e sovente mi sono maledetta vedendovi così triste e pallido. Perdonatemi il male che vi ho fatto, e quello che vi faccio ancora.

«Non avevo più la forza di vivere così. Le lagrime di Lidia mi soffocavano.

«Ho tentato il sublime, ed ho fallito miseramente: sono stata un essere inutile e malefico. Tocca a voi, Ernesto, di riparare il male che ho fatto; tocca a voi di fare che la mia anima, quest'anima di cui foste l'idolo troppo caro, riposi un giorno in pace!»

Molte lagrime scorsero su queste righe, e nella fretta di finire, soffocai le cose che avrei voluto dire.

Le presentai il foglio, ma ella non volle leggerlo, dicendo:

— Siete ancora libera.

Io apposi l'indirizzo, e la pregai di far consegnare quella lettera la stessa sera ad Ernesto, ma in modo che egli non potesse vedere chi la portava: poi uscii dal parlatorio, e la portinaia mi condusse nell'interno del rifugio, dove trovai la superiora.

Ella mi prese per mano, e mi guidò per stretti corridoi e lunghe scale.

— La regola della casa è molto austera, mi disse, e gli esercizi vi sembreranno ardui. Vorrei alleviarveli, ma questo è superiore alle mie facoltà. Per farvi coraggio, figlia mia, pensate che la vita è breve, e che avete molto da espiare.

Io non risposi.

Cosa m'importava? Il mio pensiero era altrove, esso seguiva i passi del messaggio, anzi lo precedeva.

Ah! come tremavo per Ernesto! Appena mi accorsi che si entrava nel dormitorio, e che ci si fermava presso un lettuccio, nudo e freddo; non so come avvenisse che mi trovai svestita e coricata.

La superiora si era ritirata; soltanto una lampada da notte mi rischiarava, ed il respiro delle donne addormentate in quella immensa stanza, mi faceva intorno come un denso mormorio.

Che notte! Quante volte mi sollevai, risoluta riprendere i miei abiti ed a correre da Ernesto!

Poi pensando che tutti dormivano e che non potevo uscire ricadevo scoraggiata.

Seppi il domani che Ernesto la sera prima mi aveva aspettata senza provare nessuna inquietudine.

Però, a misura che la sera inoltrava s'era impensierito, poi persuaso che mi fossi smarrita, era uscito nella speranza d'incontrarmi.

Parecchie volte era tornato all'albergo, e non trovandomi, era tornato ad uscire, di volta in volta più agitato; mi aveva anche mandata della gente incontro in parecchie direzioni.

Fu durante una sua assenza che la mia lettera arrivò, e quando egli tornò non poterono dargli nessuna relazione precisa circa la persona che l'aveva portata.

Appena egli l'ebbe letta, si slanciò come un pazzo fuori dell'albergo, e passò tutta la notte ad errare per le strade della città.

(*Continua*)

fiume. All'indomani l'*Elisabetta*, tratto da quelle secche dall'alta marea, ritornò a Sciangai per subire riparazione.

L'incendio alla Camera dei deputati

Roma, 12

Alle 6 di ieri sera si sviluppò un incendio alla Camera dei deputati che avrebbe potuto avere le più gravi conseguenze se non avvertito in tempo.

Nella sala di lettura al primo piano, colle finestre rispondenti in piazza Montecitorio, si trovava a leggere l'on. Pala, quando, d'un tratto, vide una fiammata correre sulla tappezzeria che guarda la porta della sala di scrittura poco distante.

L'on. Pala diede l'allarme e corse a strappare la portiera in fiamme. Ma il fuoco s'era già attaccato alle imposte.

Erano accorsi i commessi Paolini, Folchi e Umia che si diedero subito anche essi a impedire l'estendersi del fuoco.

Nella sala dove s'era manifestato l'incendio era su una poltrona appisolato l'on. Negri De Salvi.

Questi venne svegliato dal deputato Soulier che poi insieme ai commessi corse al campanello d'allarme, ne ruppe il vetro e chiamò i vigili addetti alla Camera stessa.

Con questi accorsero altri deputati e gli altri commessi Ferrarini, Cigliuti e Brizi, i quali aiutarono nell'opera di salvataggio allontanando le tappezzerie, troncando i fili elettrici e togliendo le guide di stoffa alla quali già si era appiccato il fuoco.

In un attimo giunsero in piazza Montecitorio anche i vigili del comando con l'egregio capitano cav. De Magistris.

Questi misero subito in azione la pompa a vapore nel caso che ne fosse stato bisogno.

L'incendio però era già bello e domato.

Colle pompe portate lungo la scala regia, il corridoio dei busti e la sala di lettura, furono dati parecchi schizzi d'acqua contro gli infissi incandescenti, che appena spenti, vennero tolti dai gangheri.

Le sale, il pavimento, le guide rimasero parecchio danneggiate dall'acqua e dal legno carbonizzato.

Sulle cause dell'incendio si disse sulle prime trattarsi di un corto circuito, ma questo venne poi escluso, inquantochè tutte le lampade elettriche, dopo spento l'incendio, funzionarono regolarmente.

Si ritenne allora che qualche fiammifero o qualche pezzo di sigaro ancora acceso avesse dato fuoco alla tappezzeria dalla quale s'era attaccato agli infissi e alle porte.

Asterischi e parentesi

— Le campane di Pasqua.

Pasqua è la festa delle campane. Dopo tre giorni di silenzio esse squillano liete annunciando la Risurrezione. — Qual'è l'origine delle campane? — La stessa *Unità Cattolica* dedicando a questo tema un articolo, non sa dare risposta precisa. Sembra che le campane fossero in uso, fin dai tempi più remoti, nella Cina e nell'India; ed i greci ed i romani se ne servirono certamente. L'introduzione delle campane nella Chiesa cattolica, da alcuni è attribuita a S. Paolino, vescovo di Nola, nella Campania, donde loro sarebbe venuto anche il nome; altri invece fanno autore dell'uso delle campane il pontefice Sabino o Sabiniano, che resse la Chiesa all'inizio del secolo VII. Però, secondo le migliori probabilità, l'uso delle campane introdotto nelle chiese dopo la pace di Costantino e la cessazione delle persecuzioni, fu opera di questo imperatore. Dapprima le campane furono piccole e solo col progresso del tempo andarono aumentando di proporzioni: nè diversamente deve dirsi dei posti ove si mettevano cioè dei campanili. Colui poi al quale più che altro si deve la generalizzazione o diffusione dell'uso delle campane fu Carlo Magno, come parimenti all'epoca di questo imperatore risale la prima memoria storica della funzione del battesimo delle medesime. — « A nessuno debba parere cosa strana — scrive Alcuino nel suo libro sopra i divini officii — che si benedicano le campane, che si recitino sovra di esse delle orazioni, che si ungano con l'unzione santa e che financo ad esse si dieno dei nomi, come a persone vive. » — Vi fu chi espresse tutti gli offici della campana in un distico latino così concepito:

Laudo Deum verum, plebem voco, congrego (clerum
Defunctos ploro, pestem fugo, festa decoro.

Tradotto, esso dice: « Io lodo il Dio vero; chiamo il popolo; raccolgo il clero; piango i defunti; fugo le tempeste; dò risalto alle festività ».

**

— Il cane nella commedia moderna.

Alcune delle recenti produzioni drammatiche contano fra i loro personaggi un cagnolino. In Francia, il Ferandy ha cominciato il secondo atto di « Poliche » con una parlata sentimentale diretta a « Ridoire », grazioso « King-Charles », tutto adornato di fiocchi e nastri. In « Mademoiselle Josette ma femme », il bianco cagnolino « Prince of Wales » serve di confidente alla protagonista. In « Miquette et sa mère », Miquette confida al suo fedele cagnetto « Medoro » il nome dell'amante.

Intervistato su tale invasione canina nei maggiori palcoscenici parigini, un autore drammatico ha dichiarato: — Il cane viene prendendo a poco a poco, e senza parere, nella commedia moderna, il posto del terribile confidente nella tragedia. Si possono raccontare ad esso gli stati d'animo che occorre far conoscere al pubblico. Il cane supplisce ora l'amica di convento, il vecchio servitore il compagno di collegio e... la stella confidente: esso è un confessore segreto e divertente; insomma il cane di teatro è ad un tempo una benedizione ed un espediente.

**

— L'americana.

A S. Francisco di California regna grande agitazione perchè una giovane californiana, con grande scandalo delle popolazioni americane si è fidanzata ad un giapponese, il signor Gunjiro Aoki. I giornali *yankees* pubblicano articoli violentissimi contro la giovinetta che si chiama miss Emery, e che si è vista, per questo fatto respinta e rinnegata dalla sua famiglia e dalle sue amiche. L'odio contro di lei è tale che la polizia dovette intervenire per proteggerla da probabili vie di fatto.

Ma miss Emery tiene coraggiosamente testa all'uragano.

— Non ho nulla da modificare nelle mie decisioni: ha dichiarato ad un giornalista — Passerò sopra tutti i pregiudizi e sposerò l'uomo che amo.

Quanto al giallo Romeo di questa bianca Giulietta, egli ha detto di non temere nulla, poichè il « suo amore è superiore a qualsiasi odio di razza ». Tuttavia si temono violenti disordini per il giorno del matrimonio, tanto più che i californiani parlano nientemeno che di saccheggiare il quartiere giapponese!

Non si può negare dopo ciò che la civiltà americana sia piuttosto relativa.

**

— Reclame idem.

Un giornale degli Stati Uniti pubblicava qualche giorno fa tra gli annunzi a pagamento queste poche linee:

« Wiliam Cook — il miglior impresario di pompe funebri — imbalsamatore di signore — Non chiude mai i suoi magazzini ed uffici — Due telefoni — E' l'unico che abbia reso possibile le sepolture eleganti lussuose per soli 73 dollari e che ha sempre idee nuove ed originali — Egli spera di annoverarvi presto tra i numerosi amici che ha in questa città — Sempre pronto a servirvi — Venite a lui, che vi farà risparmiare del denaro! »

Che brav'uomo! Ma come funebre!

**

Per finire.

— Dimmi, papà perchè si dice « lingua materna » e non « lingua paterna »?

Il padre, sospirando:

— Perchè le mamme parlano sempre più dei padri.

Cronaca provinciale

Da GEMONA
Atti di teppismo

Ci scrivono in data 12:

Sabato sera una compagnia di giovinastri, certi Pataz Domenico di Biagio d'anni 23 (Nage), Zanin Antonio di Domenico d'anni 27 detto Chiamin, Zamolo Pietro di Giuseppe Gelusiot d'anni 24, Marini Antonio di Leonardo Ustinan d'anni 24, Collini Emilio di Angelo Pataz d'anni 20, verso i tre quarti dopo mezzanotte, un po' presi dal vino, intrapresero per scommessa un gioco al salto del parapetto della loggia del nostro Municipio.

Dai salti vennero, non si sa per quali motivi intermedi, alle spinte contro la balaustra, le cui braghe di ritegno consumate dal tempo cedevano agli sforzi dei vandali e precipitava nella via. I giovinastri se la diedero a gambe tanto che quando un po' più tardi passarono di là i carabinieri di ronda trovarono le colonne del parapetto a terra e anima viva all'intorno.

Le indagini del nostro instancabile brigadiere signor Fontunato Ferrero ebbero per risultato l'arresto al mattino del Patat Domenico, che palesò i compagni colpevoli escludendo i due ultimi che non ebbero parte nel vandalico atto. Alla sera veniva arrestato il... Zanin, mentre il terzo batte la campagna.

Questo il fatto, alla giustizia ora il compito di punire gli sfregiatori di un opera che per quanto vecchia fa sempre bella mostra di sè.

Da PALMANOVA
Pubblico rimasto... deluso

Ci scrivono in data 12:

Ieri sera al nostro Politeama accorse numeroso pubblico alla rappresentazione del cinematografo Edison che doveva svolgere uno svariato programma di assoluta novità. Data la circostanza, anche molti soldati di fanteria e cavalleria si trovavano al trattenimento. Perciò l'aspettativa era grande e desiderata, ma... purtroppo il risultato fu assai infelice. Le proiezioni vennero riprodotte in una forma tale che non si capiva nemmeno il soggetto. Apparivano confuse, semi oscure, senza determinare alcun lineamento sia di figura che di scena.

I tentativi a nulla valsero per riuscire a ricomporre qualche soggetto e il difetto divenne più evidente, più persuasivo al pubblico. Non tardò quindi a manifestarsi il malcontento; più voci cominciarono a protestare, a gridare e agitarsi in segno di ribellione. Basti dire che tutti si sollevarono in massa e vollero il rimborso dell'importo pagato. Il bigliettaio certamente si oppose, ma osservato che il momento non era tanto favorevole si decise a... malincuore a restituire il denaro versato. Alcuni più adirati, e fra questi dei soldati, tentarono di dare all'incidente maggiore gravità. Fortuna volle che il pronto intervento di qualche superiore e dell'arma dei R. C. appianasse tutte le difficoltà sorte.

Così ognuno ebbe l'importo e non gli rimase altro, che la grande... soddisfazione, di ritornare a casa privo d'un programma cinematografico.

La causa devesi attribuire al poco sviluppo dell'energia elettrica; chi poi la pensa in un modo diverso e i più audaci infine per un pesce di aprile in ritardo.

Il proprietario che è un noto signore di costì, sarà allarmato di quanto è avvenuto e certamente in seguito approfitterà degli ammaestramenti per trarne maggior vantaggio.

Da S. VITO al Tagl.
Bambino annegato

Ci scrivono in data 12:

Nel pomeriggio di ieri il bambino d'anni due Pietro Zilli, giocando con un suo fratellino d'anni 4 per il cortile della casa, si avvicinò a una pozzanghera ricolma d'acqua e di colaticcio di un vicino letamaio. Non si sa come il bambino cadde sull'orlo di detta pozzanghera entrando con la testa nell'acqua e non potendo rialzarsi.

Dopo pochi minuti la madre uscita dalla cucina e scorto il suo bambino in quella posizione, tutta ansante lo levò dalla pozzanghera, lo scosse ripetutamente, lo chiamò; ma era inutile, il bambino nè si moveva nè rispondeva! Il dott. Lenardon, chiamato di urgenza, gli fece tutte le cure richieste dal caso, che però a nulla giovarono: il piccino era rimasto asfissiato dalle esalazioni pestifere.

Il riposo festivo nell'industria del panificio

L'ultimo bollettino dell'ufficio del lavoro contiene una massima importante a proposito del riposo festivo nell'industria del panificio, e cioè per il fatto che si contravviene alla legge sul riposo festivo, tenendosi aperto in giorno di riposo un panificio proprio nel quale si faccia smercio dei prodotti del panificio stesso.

Il pretore al quale era stato denunciato il fatto non contestato dall'imputato, aveva dichiarato non farsi luogo a procedimento in confronto del medesimo per inesistenza di reato nella considerazione che i panifici non sono soggetti all'obbligo della chiusura domenicale, ed in conseguenza quegli non aveva altro obbligo se non di accordare ai propri operai un riposo continuativo di ore 24 settimanali per turno.

Contro tale sentenza produsse ricorso per Cassazione il pubblico ministero per violazione dell'art. 6 della legge sul riposo festivo, per non essere cioè le panetterie fra le aziende, per le quali è consentito il riposo per turno e la Cassazione accolse tale ricorso, considerando fra l'altro:

« Se la legge e il regolamento stabiliscono in maniera precisa e l'obbligo di chiudere i negozi di vendita nella domenica, e per le aziende di generi alimentari, dalle ore 12 di tal giorno, l'ammettere che si possa vendere il pane per tutta la domenica e si debba sottostare all'obbligo del riposo per turno, è lo stesso che sostituire la propria ragione a quella della legge con manifesta contraddizione alle norme sopra riferite.

Quando pure nel locale del panificio si esercitassero due aziende diverse, commerciale l'una per la vendita del pane, industriale l'altra, e manifatturiera per le operazioni preparatorie di panificazione, che non si possono anticipare, anche in questo caso si sarebbe sempre verificata la trasgressione al precetto della legge in quanto che la vendita doveva cessare alle ore 12 della domenica, pur potendosi continuare il lavoro per le operazioni non anticipabili, per la quale lavorazione, coloro che vi attendevano dovevano avere diritto al turno di riposo settimanale, il qual turno si concede in via di eccezione alle aziende di generi alimentari nel solo caso, in cui il personale debba compiere anche operazioni preparatorie che non si possono anticipare (art. 4 del regolamento) ».

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 13 Aprile ore 8 Termometro +11.1
Minima aperto notte +6.6 Barometro 743
Stato atmosferico: coperto Vento N.
Pressione: calante Ieri bello
Temperatura massima: +18.3 Minima: + 8.7
Media: +13.74 Acqua caduta ml.

La festa di ieri alle Ferriere
Altri particolari

Come dicemmo ieri, la festa dell'inaugurazione della bandiera della Società di previdenza degli operai delle Ferriere ebbe impronta della più viva cordialità: fu una festa dei cuori affratellati in un elevato sentimento di lavoro e di progresso.

Il salone dove avvenne la cerimonia — mentre le grandiose officine tacevano — era addobbato elegantemente con fiori.

Tra i presenti abbiamo notato: il cav. ing. Sendresen, il cav. Hoffmann, gli ingegneri Minari e Schaussner, avv. Umberto Caratti, cav. G. B. Volpe, cav. Orter, sig. G. B. Seitz per la Società Operaia, signore e signorine Sendresen, Hoffmann e Minari.

Quando entra alle 10 il presidente Tuzzi col gonfalone, sorge una vera acclamazione dagli operai che affollavano il salone. La banda intuona la marcia reale: è uno scoppio di vero entusiasmo.

Cessati gli applausi la gentile signora Sofia Sendresen, madrina della bandiera, toglie il velo bianco che la copre ed essa appare fra gli evviva generali.

Il gonfalone, con l'asta in acciaio, ha i tre colori della bandiera della patria e porta nel centro bianco due martelli incrociati. Dei due nastri, uno porta la scritta: *Società fra gli operai delle Ferriere* e l'altro: *Previdenza e Lavoro.*

Parla il presidente signor Tuzzi. Dopo aver accennato alle difficoltà che si dovettero superare per conseguire la vittoria che viene celebrata oggi, il presidente Tuzzi saluta i tre colori della patria che gli operai vollero messi nella loro bandiera. Ringrazia la gentile signora Sendresen, il Direttore padre affettuoso degli operai, il Presidente comm. Neufeltd, il Consiglio direttivo e così termina:

Altresì ringrazio i rappresentanti della Stampa sempre pronti a tramandare le opere ed i nostri passi fatti pel bene dell'umanità; col far sì di procurare agli operai delle Ferriere il reciproco soccorso. Altro ringraziamento rivolgo a nome dell'intera Società all'Onorevole Caratti, che volle con la sua presenza onorarci e rivolgere a noi la sua franca e leale parola, persuasiva ed altamente educativa, che dirà a noi tutti lo scopo dell'odierna festa del lavoro.

Ed ora o compagni prorompa spontaneo dal vostro petto un evviva alla Solidarietà, alla fratellanza, ed alla nostra Società di Previdenza.

La signora Sendresen rispose con brevi affettuose parole. Indi l'avv. Caratti parlò con grande facondia, ascoltatissimo, interrotto da vivi applausi sopratutto quando parlò del tricolore e soggiunse che come noi vogliamo rispettata la nostra bandiera, così dobbiamo rispettare quelle degli altri. Terminò con un caldo augurio alla concordia fra lavoro e capitale, suscitando fragorosi battimani.

Parlò poi molto applaudito il cav. G. B. Volpe per il consiglio direttivo e l'operaio Serafino Valle che ringraziò tra le vive approvazioni gli invitati e quanti cooperarono a rendere brillante la festa.

Seguì la colazione di cinquecento coperti servita assai bene dal bravo signor Gross dell'« Adriatico » e rallegrata dalla banda del Ricreatorio.

Vi furono parecchi brindisi e la festa si chiuse con un ultimo clamoroso saluto alle signore, ai direttori e ai gerenti della Società.

Il manifesto sloveno del municipio di Udine
e il signor ispettore Ragazzoni

Il *Gazzettino*, benchè legato a doppia cucitura coi cosidetti popolari del Comune, non ha voluto assumere la difesa del manifesto sloveno per la fiera dei cavalli — ma l'ha assunta l'*Adriatico*, degenerato al punto da rinnegare le sue nobili tradizioni di patriottismo.

Diciamo all'*Adriatico* che per ragionare come egli fa, bisogna avere il sentimento di dignità nazionale sotto la suola delle scarpe.

Non è da dire che non si potesse invitare i negozianti di cavalli craguolini alla nostra fiera; ben vengano quanti sloveni vogliono venire qui, che saranno bene accolti, come non urbane, e non a sassate, come sono ricevuti gli italiani che vanno fra gli sloveni d'oltre confine in pacifiche gite od anche per affari.

Non è il fatto, per se stesso che è da disapprovare; è il modo con cui il comune di Udine manda in giro per le terre straniere lo stemma della città che è indecoroso. Videm na Furlanskem! Come se il nome Udine fosse quello d'un villaggio, lo si storpia perfino nella firma della tipografia.

Se si vuol far venire qui i vicini stranieri, che non sono i nostri amici, bisogna farlo con più dignità — perchè oltre le relazioni commerciali, se lo ricordi il signor Ragazzoni, vi sono, fra popolazioni confinanti, altri rapporti o contrasti che non si devono dimenticare. La rappresentanza d'un grande comune, come quello di Udine, alla porta d'Italia, non deve comportarsi coi criteri d'un sensale di cavalli.

—

Il signor ispettore urbano Ragazzoni, che è il viaggiatore della fiera dei cavalli, ci comunica gli avvisi fatti stampare in tedesco e in italiano per l'estero dalla ditta Tosolini e non dalla ditta Tiskarna del Patronato, e che non hanno nulla di irregolare.

E' per quell'altro Videm Furlansken che abbiamo protestato, sicuri d'esserci resi, anche una volta, interpreti del sentimento pubblico.

Quando il signor ispettore Ragazzoni porta all'estero lo stemma della città di Udine (poichè pare gli sia stata data carta bianca) procuri di farlo in modo, che i nostri vicini friulani, che vivono e lottano oltre la rete metallica, ma entro i confini d'Italia, non debbano sentirsene offesi.

La tradizionale sagra di S. Caterina. Il prato di S.ta Caterina presentava ieri nel pomeriggio un aspetto imponente. Una folla straordinaria avida di divertirsi, di godere la primavera nascente, si agitava in mezzo a un trionfo di luce e di calore. Si può dire che tutta Udine si era ieri riversata sul prato di S. Caterina. Le feste da ballo — se ne contavano tre — fecero affaroni d'oro. Le danze animatissime si protrassero fino a tarda sera. Nessun serio incidente accadde, tranne d'un ciclista che andò a sbattere, uscendo da un viottolo, contro una vettura e non si sa quindi come potè divulgarsi e trovar credito la voce d'un investimento fra un'automobile e una vettura padronale.

Una visita della Società Alpina fiumana. Sabato a sera arrivarono a Udine 18 soci della Società Alpina fiumana, guidati dal sig. Diego Curelich, che vennero accolti cordialmente dall'Alpina friulana. Nella mattina di Pasqua i graditi ospiti fiumani furono condotti a visitare il palazzo municipale, il Castello e specialmente il Museo patriotico. Finite le visite, gli alpinisti fiumani vennero accompagnati alla sede sociale dell'Alpina e fu loro offerto un vermouth. Nel pomeriggio i fiumani si recarono a Palmanova e S. Giorgio, e ieri ripartirono per Fiume.

Per il banchetto dei dazieri. Il locale Comitato direttivo della Federazione dazieri, ha stabilito di prorogare l'accettazione delle adesioni pel banchetto sociale — già annunciato — a tutto 15 corrente, oltre la qual data saranno ritenute nulle. Tanto al vermouth d'onore che avrà luogo la mattina del 18 alle ore 8 1[2, come al banchetto sociale non potranno intervenire che dazieri già iscritti nella Federazione.

Disgrazia evitata. Ieri verso le undici mentre la carrozza n. 1 del Tram elettrico, proveniente da via Aquileia, passava davanti alla Palestra, un bambino di circa cinque anni uscì improvvisamente correndo, dai sottoportici e sarebbe certamente rimasto investito senza la prontezza del manovratore Pietro Pordenon che arrestò di colpo la vettura.

La grave disgrazia d'un facchino

Verso le ore 19 di ieri alcuni abitanti della vicina frazione di Laipacco, mentre ritornavano dalla città alle case loro, giunti in prossimità del paese udirono da un campo vicino partire un flebile lamento.

Direttisi a quella volta scorsero un uomo che lamentandosi si rotolava sull'arba. Vicino a lui v'era un lungo e acuminato coltello intriso di sangue e macchie di sangue vedevansi qua e là.

L'uomo, che essi riconobbero per il loro compaesano, Luigi Eleganti d'anni 32, facchino, si lagnava premendosi colle mani nel basso ventre d'onde il sangue usciva in un rivoletto.

Mentre alcuni degli accorsi correva in cerca d'aiuto i rimasti interrogarono il Luigi sulle cause qella sua ferita.

Egli con flebile voce raccontò che mentre stava tagliando col coltello un pezzo di legno la lama scivolando lo colpì al basso ventre.

Con una vettura l'Eleganti fu trasportato all'Ospitale ove il medico di guardia, dott. Ferrario, gli riscontrò una ferita da punta e taglio alla regione inguinale sinistra con ematoma sottocutaneo.

Il medico si riservò la prognosi.

Bicicletta rinvenuta. Iersera sui prati di Santa Caterina fu rinvenuta una bicicletta quasi nuova. Venne depositata all'ufficio di vigilanza urbana.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Alla seconda della *Mignon*, che ebbe luogo iersera, si è confermato il successo della vecchia ma sempre bella opera di Thomas.

Questa sera riposo.

Domani terza rappresentazione dell'opera *Mignon*.

Venerdì riposo.

Sabato 17 e domenica 18 corrente quarta e quinta rappresentazione.

Sport

Le grandi vittorie dei canottieri veneziani

Le valorose società di canottaggio «Bucintoro» e «Querini» hanno ottenuto in quella città splendida vittoria nelle gare internazionali. Fra le società concorrenti v'erano quelle fortissime del Belgio, ve n'erano parecchie di francesi e di italiane.

Nella gara per la coppa *Beau soileu* la «Querini» riuscì brillantemente prima seguita a distanza di mezza barca dalla «Bucintoro».

ULTIME NOTIZIE

Santini candidato a Venezia?

Venezia, 12. — Si ripete con insistenza circa la successione del Fradeletto nel III. collegio, che verrà dai moderati proclamata la candidatura dell'on. Santini.

Il ritorno di Tittoni

Roma, 12. — E' tornato l'on. Tittoni da Venezia, ove si è incontrato col cancelliere Bülow.

Gli ufficiosi ripetono che l'incontro non ha avuto nessun carattere politico e che fu un semplice atto di scambievole cortesia.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 aprile 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 104.93
» 3 1/2 % (netto)	» 104.07
» 3 %	» 72.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1283.25
Ferrovie Meridionali	» 678.—
» Mediterranee	» 406.50
Società Veneta	» 209.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 511.—
» Meridionali	» 362.25
» Mediterranee 4 %	» 509.50
» Italiane 3 %	» 363.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 509 50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 509.75
» Cassa risp., Milano 4 %	» 515.—
» » » » 5 %	» 519.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 510.50
» » » » 4 1/2 %	» 519.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.55
Londra (sterline)	» 25.33
Germania (marchi)	» 123.72
Austria (corone)	» 105.59

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.48 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.36 — 9.5 M. 11.40 — M. 15.20 — M. 18.34 — 21.36 *

Arrivi da S. DANIELE (Porta Gemona): M. 7.32 — 10.3 — M. 12.36 — M. 15.17 — 19.30 — 22.32 *

* Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Dott. I. Furlani, Direttore

Giovanni Minighini, gerente responsabile

Oggi alle ore 21 1/2 spirava improvvisamente in Manzano il

nob. LUIGI FOSCOLINI

d'anni 77

I figli, le nuore ed i congiunti con animo straziato danno il triste annuncio.

I funebri seguiranno il 13 corrente alle ore 16.

La presente serve di partecipazione.

Manzano, 11 aprile 1909.

Oggi alle ore 17, dopo breve malattia serenamente spirava

DOMENICA DRI nata LUNAZZI

Il marito, i figli ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno in Tricesimo mercoledì 14 corrente alle ore dieci.

La presente serve di partecipazione personale.

Tricesimo, 12 aprile 1909.

Municipio di Udine

Sono aperte le iscrizioni per i suonatori della ricostituenda Banda Cittadina. Coloro che intendono parteciparvi devono presentare la loro domanda alla Segreteria del Municipio non più tardi delle ore 16 del giorno 15 corr. Gli aspiranti dovranno in seguito sottoporsi ad una prova pratica del loro istrumento.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* — la riga contata.

Un progresso per la scienza

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti, Uretriti e Catarri della Vescica
si guariscono radicalmente coi rinomati

CONFETTI CASILE

CASILE
Riviera di Chiaia, 235
Napoli

Unici nel genere hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali *Gran premio, Croce insigne, Medaglia d'oro.*

I CONFETTI CASILE danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare; gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici (goccetta militare), ecc.* Una scatola di confetti con la dovuta istruzione L. 3.50.

Il ROOB depurativo CASILE ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa, del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzioni, spermatorrea, erpetismo, albuminuria, scrofola, linfatismo, rachitismo, linfoadenoma, sterilità, neurastenia, ecc.* Un flacon di ROOB Casile con la dovuta istruzione L. 3.

La INIEZIONE CASILE guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulceri, leucorrea, dismenorrea, vaginanti, uretriti, endometriti, vulvitibulaniti, erosioni del collo dell'utero* (piaghetta), ecc. Un flacon d'Iniezione con la dovuta istruzione L. 3.

In vendita in tutte le accreditate farmacie. — A Udine presso le farmacie di *Plinio Zuliani* piazza Garibaldi e *G. Comessatti.*

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al signor CASILE *Riviera di Chiaia, N. 235, Napoli* (Laboratorio Chimico-Farmaceutico) che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

Celebrità mediche estere e nazionali, riconoscono nei medicinali Casile un vero progresso della scienza.
Formola confetti: — Estrat. Cav. kav. Olio Santal: Apielin: Elmitolo: Trem: Ac. Benz. ecc.
Formola Roob: — Chin: Calis: Sals: Parr. Dulc: leg: cas: leg: sant: biodur ecc.
Formola Iniezione: — Protargolo: sostanze vegetali ed aromatiche. — Preparazione con nuovo metodo speciale.

Stitichezza abituale e sue fatali conseguenze si guariscono radicalmente usando il rinomato

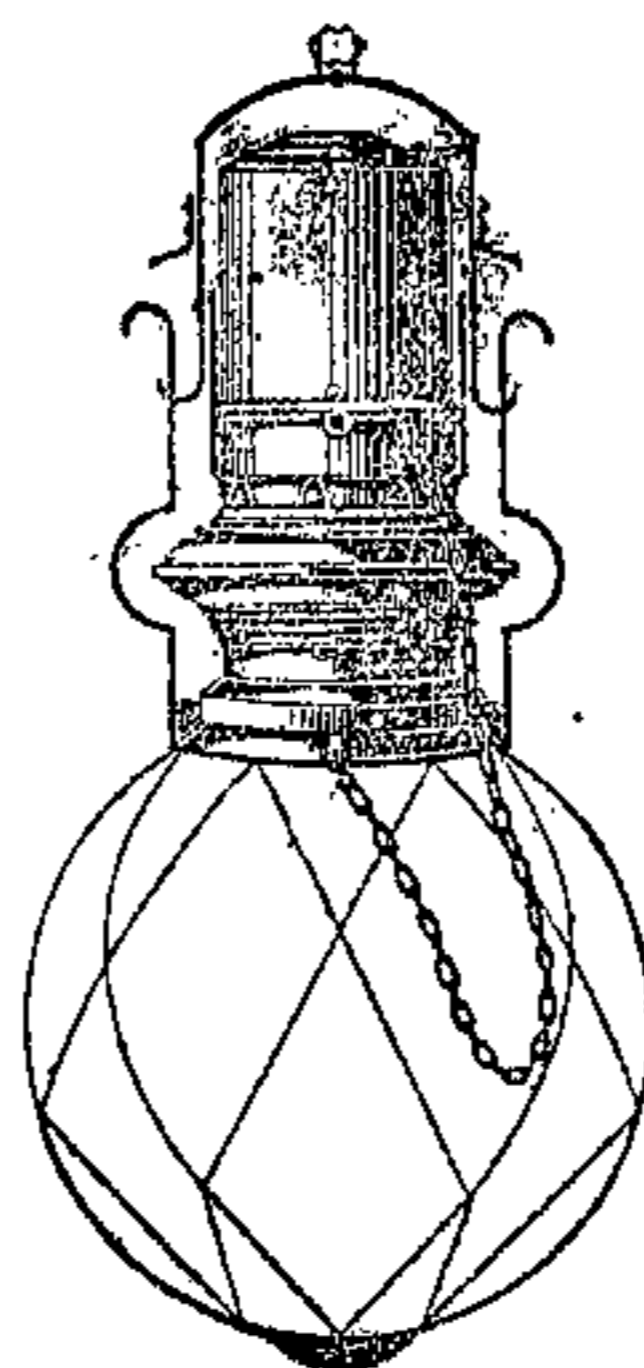
CHIARIN CASILE

Lassativo — Purgante — Tonico — Depurativo

si scongiurano tutte le malattie causate dalla STITICHEZZA o possibili infezioni viscerali, non irrita, dona agli stitici ed ai sofferenti di atonie intestinali le normali funzioni; unico pel *Catarro intestinale e Gastricismo.*

Il «CHIARIN CASILE» si vende in tutte le accreditate farmacie a Lire 2.25 il flacon con la dovuta istruzione e presso il Laboratorio chimico-farmaceutico CASILE, Strada Riviera di Chiaia N. 235, Napoli, *che si spedisce anche per posta.* — *Formola*: preparazione con metodo speciale a base di Fenolftaleina, Tonici, ecc. ecc.

NB. I medicinali CASILE si vendono in Udine presso le farmacie P. Zuliani e G. Comessatti.

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

LAMPADE AD ARCO

ACCUMULATORI

Telefoni - Suonerie

IMPIANTI di LUCE e FORZA

Giuseppe Ferrari di Eugenio

UDINE - Via dei Teatri, N. 6 - UDINE

Telefono 2-74

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 2.7

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina

Dalla clinica e dalla scienza, per i costanti effetti curativi, in modo assoluto, dichiarato e riconfermato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, in tutte le stagioni, anche dagli stomachi più deboli e malandati, e nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico, efficace e pronto, che Medici e Scienziati lo preferiscono, nelle proprie sofferenze e pei casi estremi e ribelli, a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: **Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.**
Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerolerpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche.

L'ISCHIROGENO inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) è di un'azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni. Ognuno crede poter accreditare le sue specialità coi paroloni, ma i mali guariscono coi rimedi autentici: gl'ingordi speculatori della salute pubblica giammai raggiungeranno i meriti dell'**ISCHIROGENO**, il quale è diffuso per tutto il mondo, perchè viene prescritto da tutti i medici.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Proff. Univ. d'Italia.

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'**Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**Ischirogeno** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima
Dev.mo **G. ALBINI**
Napoli, 30 Gennaio 1899. Dirett. dell'Istit. di Fisiologia sperimentale nella R. Univ.

Egregio Cavaliere, *Torino 16 Febbraio 1906.*

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro **Ischirogeno**, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro
G. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dall'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire
Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze
Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Unico Negozio in UDINE
Via Mercatovecchio 6

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE
Corso Vittorio Eman.
CIVIDALE
Via San Valentino 9

E' della nota **CASA ACHILLE BANFI di Milano** una studiata applicazione delle sostanze **amido glutine** in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli. — *Meraviglioso.* — *Provatelo.*

Si vende da pertutto

AMARO BAREGGI

a base di

FERRO-CHINA RABARBARO

PREMIATO

con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China**.

USO: *Un bicchiere prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.*

Trovasi presso le principali farmacie e bottiglierie

Dirigere le domande alla ditta

E. G. F.lli Bareggi - Padova

Deposito in Udine presso i farmacisti:
COMESSATI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

ESTRATTO di

Prodotto brevettato
della premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

Aggiunto al latte:
E' utilissimo per i *bambini lattanti* nutriti artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

Preso in polvere:
E' efficacissimo nelle *digestioni difficili* e nelle *malattie dello stomaco e degli intestini.* — Vince le *diarree* ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta *A. MANZONI e C. - Chimici-Farmacisti* Milano-Roma-Genova
Istruzioni a richiesta
Si vende presso le principali Farmacie e Drogherie

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano, **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

*Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster"**, non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

LA CASA *A. Manzoni e C.*, chim.-farm., Milano, Roma, Genova, vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

Cercasi rappresentante

per la Provincia di Udine da importante casa di Milano

Olii - Saponi - Prodotti alimentari

Scrivere indicando le referenze fermo posta Milano, B. B. 3443.

OGGETTI di vetro, cristallo, porcellana che hanno valore di cari ricordi e casualmente si rompono, si possono aggiustare perfettamente col mastico o col vetro solubile che trovasi presso la ditta *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11. Il mastico per porcellana L. 1, il vetro solubile cent. 70, franca per il Regno cent. 15 di più.

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 5.50 alla bottiglia. Vendita da *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11.